

## **Risoluzione di appoggio al movimento di protesta in Iran**

Appoggiamo le legittime rivendicazioni del popolo iraniano, così come la sua lotta progressista per la costruzione di un Iran democratico. E' il popolo iraniano, e solo lui, che deve abbattere il regime dittatoriale dell'Iran.

Contro le menzogne diffuse massicciamente a danno degli interessi del popolo iraniano, contro la politica di guerra e aggressione degli imperialisti per dividere e dominare il mondo, ci opponiamo alle intrusioni e alle manovre in Iran degli imperialisti e delle forze sioniste.

Denunciamo la tortura, le violazioni, gli assassini dei manifestanti da parte del brutale apparato repressivo del regime islamico, veri e propri atti di barbarie.

Siamo convinti che la lotta democratica dei popoli è parte integrante della antimperialista. I regimi che non prendono in considerazione i propri popoli e calpestanto le loro legittime esigenze democratiche, finiranno presto o tardi nel consegnarsi agli imperialisti.

Viva la lotta del popolo iraniano per la conquista dei diritti democratici!

Viva la lotta della classe operaia iraniana per la costruzione di un Iran socialista!

\* \* \* \* \*

## **Risoluzione sulla situazione in Tunisia**

Dopo aver analizzato la situazione politica in Tunisia, a seguito della farsa elettorale del 25 ottobre che ha permesso a Ben Ali di continuare a mantenere il potere per altri cinque anni, dopo aver perpetrato ventidue anni di repressione e di autocrazia; dopo aver appreso delle bastonate inferte ai membri dell'opposizione democratica, particolarmente a giornalisti indipendenti, sindacalisti e studenti che corrono il rischio di essere incarcerati come delinquenti comuni, la CIPOML decide:

- \* Di manifestare la propria indignazione di fronte alla dittatura, nemica del popolo tunisino;
- \* Di esigere la liberazione dei giornalisti indipendenti Taoufik Ben Brik e Zouheir Makhoulf;
- \* Di agire per fermare i processi in contumacia agli operai della zona mineraria;
- \* Di agire per fermare le accuse e la persecuzione poliziesca del compagno Hamma Hammami, portavoce del Partito Comunista degli Operai di Tunisia, e di sua moglie, l'avvocato Rhadia Nasaraoui.

Chiamiamo le forze e i partiti progressisti e democratici a continuare la loro lotta contro le manovre del potere tunisino e a far pressione sui governi che appoggiano il regime dittatoriale di Ben Ali.

\* \* \* \* \*

## **Dichiarazione sullo sciopero nazionale in Messico**

La crisi del capitalismo-imperialismo colpisce il mondo; l'oligarchia finanziaria e i suoi governi vogliono scaricarla sulla classe operaia e i popoli, intraprendendo una politica di aperto terrorismo nei confronti dei movimenti democratici e rivoluzionari che non si adeguano a loro. Oggi, di fronte a questo scenario, il popolo organizzato del Messico sviluppa una lotta contro il regime di destra di Felipe Calderon che, legato alle politiche dell'imperialismo e della grande borghesia locale, sta svendendo la sovranità nazionale, sviluppando un processo di fascistizzazione e scaricando il peso della crisi economica sulle masse lavoratrici messicane.

Recentemente, assieme ad altre misure antipopolari come l'aumento delle tasse, approvato dal Parlamento, ha decretato la soppressione dell'impresa statale "Luz y Fuerza del Centro", dove sono impiegati più di 44 mila lavoratori, organizzati nel Sindacato Messicano degli Elettrocisti, licenziandoli e accusandoli della crisi di questa impresa. Il governo ha preso d'assalto, di notte, con i militari e la polizia federale, le installazioni di questa impresa: un atto tipico dei regimi fascisti.

Di fronte a ciò, il popolo organizzato nei differenti fronti unitari sta dando una risposta per affrontare l'offensiva con lo Sciopero nazionale, che si è realizzato l'11 di novembre, in direzione dello Sciopero Politico generale, esigendo l'allontanamento dei militari e della polizia federale, l'annullamento del decreto di soppressione della impresa "Luz y Fuerza del Centro", l'assegnazione ai lavoratori di questi stabilimenti, le dimissioni di Felipe Calderon dal governo, la libertà per tutti i desaparecidos e i

prigionieri politici del paese.

In tal senso, la CIPOML esprime la sua più ampia solidarietà e il suo totale appoggio alle azioni di mobilitazione e di organizzazione del popolo messicano, in particolare con lo sciopero nazionale realizzato contro il regime. Chiama altresì il popolo a mantenere la sua unità e combattività per vincere il nostro nemico comune.

FRATERNAMENTE

\* \* \* \* \*

## **Sulla grave tensione tra Colombia e Venezuela**

L'aggressione dell'imperialismo statunitense e i pericoli di guerra aumentano in America Latina. Sono favoriti, tra gli altri fattori, dalla grave crisi economica attuale, dalla perdita di posizioni degli USA dovuta alla presenza di altri imperialismi nella regione, dall'aggressione e dalle guerre come forma di soluzione alle crisi economiche. Questa politica diretta dalla Casa Bianca si è evidenziata attraverso il colpo di Stato in Honduras, il dispiegamento della IV flotta nei mari del Sud America e l'aumento del personale militare e dei mercenari, assieme all'installazione di 7 nuove basi militari in Colombia.

L'oligarchia colombiana e l'imperialismo, tramite uno dei suoi più fedeli lacchè, il Presidente colombiano Alvaro Uribe, hanno aggredito e leso la sovranità territoriale dei paesi confinanti. Assieme all'oligarchia venezuelana portano avanti una politica di rafforzamento dei gruppi paramilitari colombiani sugli oltre 2000 Km. di frontiera comune, specialmente nello Stato venezuelano del Tachira. Questa aggressione è diretta a destabilizzare il governo di Chavez in Venezuela e serve da pretesto per fomentare la guerra tra i due paesi, determinando condizioni tali da permettere l'occupazione militare della frontiera da parte di truppe straniere regionali o direttamente dell'imperialismo statunitense.

La creazione di questo focolaio di tensione sta generando una corsa militarista nei paesi della regione che si vedono obbligati a trasferire risorse economiche per armarsi, beneficiando pertanto i grandi monopoli. Conviene al governo di Uribe per deviare l'attenzione dalle accuse di corruzione, narcotraffico, paramilitarismo e genocidio che gli sono rivolte nel suo paese. Serve come pretesto per suscitare lo sciovinismo e impedire che i popoli prendano coscienza del fatto che la causa delle crisi è radicata nel capitalismo, cercando così di frenare la crescente protesta sociale e le mobilitazioni popolari.

Il governo di Uribe, mentre genera tensione alla frontiera e incita all'assassinio di membri dell'esercito venezuelano, allo spionaggio e all'occupazione paramilitare del Venezuela, dispiega un'intensa campagna diplomatica davanti a differenti organismi internazionali, come l'OEA e l'ONU, assecondato in ciò da diversi governi e mezzi di comunicazione, con la quale cerca di passare come aggredito. Le affrettate dichiarazioni del presidente Chavez, amplificate dai mezzi di comunicazione lo aiutano in questo obiettivo.

Né il popolo venezuelano né il popolo colombiano hanno nulla da guadagnare da una guerra tra i due paesi. Al contrario, saranno sulle loro spalle che verranno scaricate in tutti gli ambiti le terribili conseguenze della guerra stessa.

Solo la rivoluzione ed il socialismo metteranno fine alle guerre, assicureranno la libertà, il benessere, la pace e la sovranità dei popoli.

*Risoluzione proposta dal Partito Comunista di Colombia (m-l) e dal Partito Comunista del Venezuela (m-l). Approvata all'unanimità nella Conferenza della CIPOML.*

## **CONFERENZA INTERNAZIONALE DI PARTITI E ORGANIZZAZIONI MARXISTI-LENINISTI (CIPOML)**

*Novembre 2009*